

**Speciale SOCIETÀ SCIENTIFICHE - Realtà Eccellenti****Agopuntura: una realtà nel trattamento del dolore**

Tra le principali patologie trattate, il dolore è quello che maggiormente risponde alla terapia con agopuntura. Esistono forti evidenze scientifiche circa l'efficacia dell'agopuntura nel trattamento

delle cefalee e della lombalgia cronica, dove il trattamento farmacologico classico può accompagnarsi a non trascurabili effetti collaterali o essere addirittura controindicato per altre patologie concomitanti.

In questi casi l'Agopuntura non solo è efficace e priva di effetti collaterali, ma ha anche un profilo costo-efficacia superiore ai farmaci. La Federazione Italiana delle Società di Agopuntura (FISA) rap-

presenta più dell'80% della realtà dell'Agopuntura in Italia e dal 1995 coordina la formazione tramite le scuole e le associazioni ad essa aderenti. I corsi hanno durata triennale per

un monte ore teorico-pratico di 500, in conformità all'Accordo Stato-Regioni 2013 per la certificazione della formazione e dell'esercizio dell'Agopuntura. [www.agopuntura-fisa.it](http://www.agopuntura-fisa.it)

**L'Ossigeno Terapia Iperbarica: approccio fisiologico che ottimizza l'impatto economico in Sanità**

Affascinanti nuovi orizzonti terapeutici per l'ossigeno respirato in ambiente pressurizzato

L'Organizzazione Mondiale della Sanità definisce l'Ossigeno Terapia Iperbarica (OTI) come "terapia sistemica che sfrutta la solubilità fisica dell'ossigeno in pressione". Si attua respirando ossigeno puro (o miscela gassosa) all'interno delle Camere Iperbariche, ambienti pressurizzati fino a 2,8 volte oltre la pressione atmosferica. Ciò aumenta l'ossigeno disciolto con azione antibatterica, anti-edema, antinfiammatoria, di ripazione delle lesioni cutanee, dell'orecchio e delle lesioni ossee. Le indicazioni internazionali (ECHM, SIAARTI, UHMS) sono state im-



plementate nelle linee guida SIMSI, quotidianamente utilizzate dai sessantasei centri iperbarici per un approccio terapeutico comune in sicurezza e qualità. La SIMSI, presieduta da Pasquale Longobardi, è una Associazione di promozione scientifica, sociale non commerciale che, dal 1977, promuove le applicazioni dell'iperbarismo attraverso ricerche, pubblicazioni ed eventi. Raggruppa specialisti in Medicina del Nuoto e delle Attività

Subacquee, Anestesia e Rianimazione, della Marina Militare e diplomati presso i quattro Master universitari della disciplina. Stretta è la collaborazione con la Associazione Nazionale Centri Iperbarici Privati (ANCIPI), la Associazione Pazienti Trattati in Iperbarismo (ASPATI), l'Istituto alla Sanità della Marina Militare e altre Associazioni dei pazienti (AMICI, Comitato Fibromialgici Uniti, Diabete Sommerso, Fibromialgia Marche). Attiva è la ricerca presso le Università di Bologna, Ferrara, Napoli, Padova, Pisa (Scuola Superiore Sant'Anna), Roma, Torino e con

il CNR-Istituto di Fisiologia Clinica verso nuove frontiere per l'OTI nel danno neurologico da trauma cranico, fibromialgia, malattie infiammatorie croniche intestinali (MICI), oncologia. L'OTI ha un rapporto costo/utilità vantaggioso. Nel piede diabetico è stimato che riduca di ventimila euro il costo per ogni amputazione evitata, oltre al beneficio del paziente. Il volume di affari annuale della medicina iperbarica è di circa 150 milioni euro. Nel 2018, SIMSI investe centomila euro per progetti di formazione e ricerca. Ulteriori informazioni sono in [www.simsi.it](http://www.simsi.it).

**Società Italiana di Virologia**

Italian Society for Virology SIV-ISOV



Con il motto "One Virology, One Health", la Società Italiana di Virologia - Italian Society for Virology (SIV-ISOV) ([www.siv-iso.org](http://www.siv-iso.org)) intende sottolineare l'approccio unificante che oggi caratterizza lo studio dei virus causa d'infezione nell'uomo, animali e piante. Infatti, la SIV-ISOV riunisce esperti delle diverse aree della Virologia, al fine di promuovere il ruolo e il progresso della disciplina in tutti i campi di ricerca/applicazione. Fanno parte del Consiglio direttivo della SIV-ISOV il Prof. Giorgio Palù (Presidente), Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica dell'Università di Padova, il Prof. Massimo Clementi (vice-Presidente), Ordinario di Microbiologia e Microbiologia Clinica dell'Università Vita-Salute San Raffaele di Milano, il Prof. Giorgio Gribaudo, Ordinario di Microbiologia Generale dell'Università di Torino, il Prof. Canio Buonavoglia, Ordinario di Malattie Infettive degli animali domestici dell'Università di Bari e il Dott. Francesco Di Serio, Virologo delle Piante del CNR di Bari.

In sintesi, la SIV-ISOV si prefigge i seguenti obiettivi:

- divulgazione della Virologia a tutti i livelli, compresa l'attività d'informazione dell'opinione pubblica su tematiche virologiche;
- formazione dei giovani in tutti gli ambiti virologici;
- promozione di studi e iniziative culturali, incluso il finanziamento di progetti di ricerca, in ambito virologico;
- stesura di linee guida e di indirizzo su problematiche rilevanti in ambito virologico;
- consulenza ad Autorità e Istituzioni scientifico-sanitarie su temi di prevenzione, diagnosi, terapia ed emergenze in ambito virologico;
- promozione di strategie per la migliore gestione dei vaccini anti-virali e di ricerche per la vaccinologia del futuro;
- organizzazione di riunioni scientifiche nazionali ed internazionali sui temi della Virologia;
- collaborazione scientifica con Organi istituzionali, Università, Ospedali, ed Enti di ricerca;
- relazioni con associazioni nazionali ed estere culturalmente vicine.

**Patologie respiratorie, l'impegno di AIPO**

L'Associazione Italiana Pneumologi Ospedalieri (AIPO) è da sempre impegnata nella promozione della salute respiratoria. Molto forti sono le attività formative promosse dalla società scientifica e la ricerca clinica realizzata al suo interno grazie all'operosità del suo Centro Studi. La mission del Centro Studi di AIPO è quella di generare valore, efficienza ed efficacia per la ricerca scientifica in Area Pneumologica, attraverso la progettazione e l'implementazione di studi clinici, registri di patologia, indagini epidemiologiche e di survey.



Prof. Venerino Poletti, Presidente AIPO

"Fra le attività proposte da AIPO, quelle di tipo formativo rivestono un ruolo importante con una vasta risonanza all'interno della classe medica" commenta il Prof. Venerino Poletti, Presidente AIPO. "La società infatti è da sempre attenta alla crescita professionale e culturale degli pneumologi e

delle altre figure professionali che si occupano dei pazienti affetti da patologie respiratorie."

"Un altro aspetto molto importante delle attività di AIPO riguarda il dialogo responsabile e proficuo con le istituzioni" continua Poletti. Rappresentanti di AIPO siedono infatti al tavolo tecnico del GARD-Italia (GARD-I) l'alleanza na-

zionale volontaria che coinvolge i principali stakeholder delle malattie respiratorie: le associazioni di pazienti, le Università e le Società Scientifiche. L'obiettivo è quello di elaborare e mettere in atto strategie in grado di contrastare le patologie respiratorie.

Con il Decreto del Ministero della Salute del 2 Agosto 2017, che introduce una vera e propria rivoluzione copernicana nel sistema sanitario, viene istituito l'elenco delle società scientifiche e delle associazioni tecnico-scientifiche delle professioni sanitarie. Le società scientifiche devono avere alcuni requisiti fondamentali e sono tenute a formulare linee guida e documenti sulla buona pratica clinica. Da questo punto di vista le società scientifiche vengono invitate a dare un forte contributo e a mettere a servizio della collettività il proprio know how. [www.aiponet.it](http://www.aiponet.it)

**La Società Italiana di Medicina del Lavoro**

Prevenire infortuni e malattie professionali, migliorare la salute dei lavoratori e la produttività aziendale: il ruolo del medico del lavoro

La Società Italiana di Medicina del Lavoro (SIML) è stata fondata nel 1929 e ciò ne fa una delle più antiche società medico-scientifiche italiane tutt'ora in attività. Essa riunisce quasi 2mila specialisti in Medicina del Lavoro e "medici competenti", cioè i medici che collaborano alla prevenzione di malattie professionali e infortuni sul lavoro nelle aziende. Negli ultimi 50 anni i dati INAIL sugli infortuni sul lavoro dimostrano il miglioramento della sicurezza del lavoro e anche il ruolo che ha avuto SIML con la sua storia ininterrotta: dai circa 4.500 infortuni mortali denunciati in un anno si è passati a 842 nel 2016; dai circa 1,5 milioni di infortuni globali si è invece scesi a poco più di 540mila. "Secondo i dati sugli eventi riconosciuti (cioè veramente connessi all'attività lavorativa) gli infortuni mor-

tali scendono a 481 e quelli totali a circa 364mila" afferma l'attuale presidente SIML Francesco Violante, ordinario di Medicina del Lavoro all'Università di Bologna. Sono possibili ulteriori miglioramenti? "La nostra sfida come professionisti e come SIML è il miglioramento continuo della salute dei lavoratori e dunque anche di questi numeri: è necessario il rafforzamento della dimensione del Medico del Lavoro come attore primario della prevenzione", aggiunge, "ma anche interventi per la semplificazione della normativa in materia di sicurezza del lavoro, a cominciare da un radicale intervento sul Decreto Legislativo 81/08 che, a dieci anni dalla sua emanazione, ha raggiunto dimensioni da trattato". "Lavoriamo per un virtuoso collegamento tra la funzione del Medico del Lavoro ed il Servizio Sa-



Firma dell'accordo tra la Ministro della Salute, Onorevole Beatrice Lorenzin e il Presidente della SIML Prof. Francesco Violante, Roma, 14.2.2018

nitario Nazionale", aggiunge la Professoressa Giovanna Spatarì, dell'Università di Messina, segretaria della SIML. A questo scopo, recentemente la SIML ha firmato uno specifico accordo con il Ministero della Salute i cui frutti, in termini di azioni efficaci per il miglioramento della salute dei lavoratori e della produttività aziendale, saranno presto evidenti".

**Società Italiana di Ematologia, l'eccellenza declinata allo sviluppo della moderna ematologia**

Tra i nuovi obiettivi per il prossimo quadriennio, la realizzazione di eventi formativi gratuiti rivolti a giovani ematologi

La Società Italiana di Ematologia, fondata nel 1934 da Adolfo Ferrata, Giovanni Di Guglielmo e Paolo Introzzi, ufficializzata poi a Pavia nel 1935, è una delle prime società di ematologia in Europa e nel mondo e la più antica in campo medico italiano. Dallo spirito fortemente dinamico, la SIE, che ha raccolto nel tempo i contributi italiani e internazionali per lo sviluppo della moderna ematologia, ha tra i suoi obiettivi quello di sostenere il progresso della ematologia nel settore dell'assistenza ai malati di sangue, di assicurare la formazione in ambito ematologico di studenti e specializzandi, di promuovere attività di aggiornamento e di diffondere la cultura ematologica sia a livello scientifico che professionale.

Una realtà d'eccellenza, spiega il Prof. Paolo Corradini, neo Presidente del Consiglio Direttivo di SIE, che non solo è punto di riferimento a livello internazionale in materia di ricerca scientifica, ma che persegue un forte impegno nella formazione dei giovani ematologi attraverso la propria Commissione Attività Formative (CAF) presieduta dal Prof. Pier Luigi Zinzani. È infatti dalla CAF che si produce formazione e si redigono i programmi del Congresso Nazionale SIE che, a cadenza biennale, riunisce più di mille esperti provenienti da tutta Ita-



Presidente SIE Prof. Paolo Corradini

lia, in quello che ormai rappresenta il più importante appuntamento per la comunità scientifica ematologica, durante il quale vengono illustrati i progressi nel settore e i risultati clinici delle nuove terapie.

Il progetto formativo, fiore all'occhiello di SIE, è l'importanza del laboratorio ematologico. Il Prof. Corradini, enunciando quelli che saranno gli obiettivi del prossimo quadriennio, sottolinea l'importanza di perseguire un progetto formativo peculiare che si esprime nella realizzazione di eventi educativi e istituzionali gratuiti, che favoriscano la formazione dei giovani ematologi e di tutte quelle figure

professionali legate al settore della ematologia che necessitano di una preparazione ad hoc per poter operare al meglio. Come precisa il Prof. Corradini, è infatti fondamentale una preparazione in ematologia a livello multidisciplinare che permetta di affrontare le patologie sotto tutti i diversi aspetti che incorrono nel loro percorso clinico, assistenziale, diagnostico, riabilitativo e di cura.

SIE, che è provider ECM dei suoi stessi eventi, con certificazione Iso9001, ha in previsione il prossimo 5 luglio a Milano, un meeting, accreditato presso il Ministero della Salute, dal titolo *Le nuove immunoterapie in ematologia*, la cui partecipazione gratuita, rivolta a persone di età non superiore ai 45 anni, consentirà l'ottenimento di 7 crediti formativi destinati alle figure di Medico Chirurgo, in discipline di Ematologia, Medicina Interna, Oncologia e Patologia Clinica, e di Biologo. Seguirà a Napoli il 25 ottobre prossimo, il progetto formativo *Il nuovo ruolo della Malattia Minima Residua in ematologia*, un ulteriore evento gratuito che SIE promuove all'interno della propria strategia educativa. Ulteriore ambizioso obiettivo sarà, prosegue il Prof. Corradini, il riconoscimento del ruolo dei labora-



tori ematologici, un ruolo indubbiamente centrale per la diagnosi precoce e per l'individuazione delle patologie ematologiche, oltre che essenziali per formulare risposte terapeutiche mirate.

Legge Gelli, linee guida nazionali necessarie per operare con protocollo unico

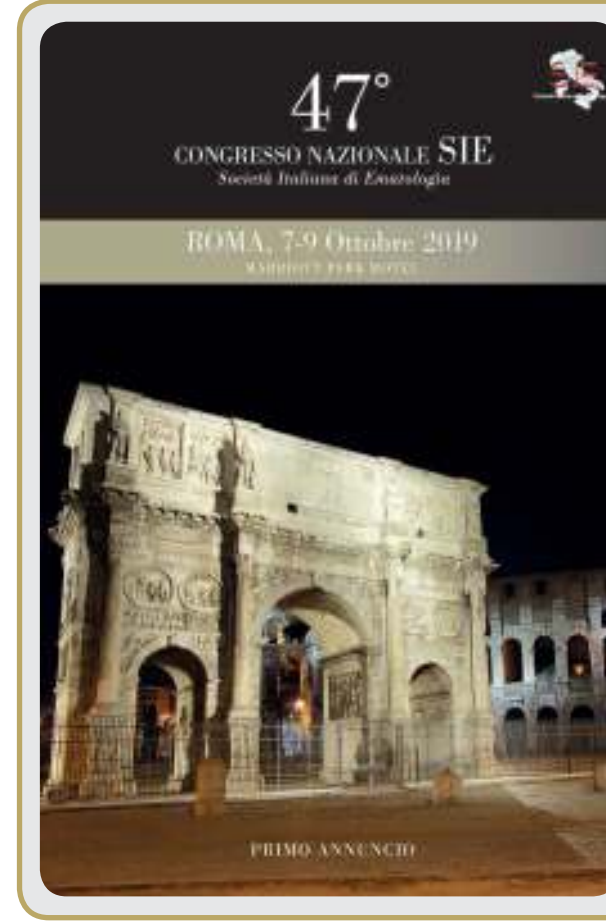
Con l'entrata in vigore della Legge Gelli che prevede, tra le altre cose, il riconoscimento di società scientifiche accreditate dal Ministero della Salute che producano le linee guida nazionali di riferimento per l'esecuzione delle prestazioni sanitarie cui tutti gli operatori devono attenersi, la Società Italiana di Ematologia ha intrapreso l'iter necessario per farsi carico di redigere gli standard metodologici che garantiranno agli ematologi italiani di lavorare secondo protocolli condivisi. Le linee guida sono un fondamentale strumento per traslare la conoscenza scientifica nella pratica clinica e quindi rappresentano un supporto significativo alle decisioni mediche.

SIE, proponendosi di fornire agli ematologi italiani delle linee guida allineate con quelle della comunità ematologica internazionale, aggiornate e adattate alla realtà italiana, ha previsto di sviluppare la prima piattaforma che raccoglie una serie di elementi di conoscenza indispensabili quali score, criteri prognostici, criteri diagnostici e criteri di risposta utilizzati in ematologia. Le linee guida di SIE sono indicizzate in 14 aree tematiche, per le quali sono stati scelti i principali

esperti in Italia in patologie quali leucemie acute, leucemia mieloide cronica, malattie mieloproliferative croniche Philadelphia negative, leucemia linfatica cronica, sindromi mielodisplastiche, linfomi non Hodgkin e di Hodgkin, mieloma multiplo, emostasi e trombosi, terapia di supporto, infezioni nel paziente neutropenico, patologie eritrocitarie, amiloidosi e malattia di Waldstrom, e le nuove terapie cellulari. Grazie all'esperienza decennale in sviluppo di linee guida basate sull'e-

videnza che hanno portato alla realizzazione di un manuale metodologico, Cube Guidelines, SIE risulta la candidata d'eccellenza per la redazione degli standard nazionali di riferimento.

Il prossimo prestigioso appuntamento di SIE si terrà a Roma presso l'Hotel Marriott, dal 7 al 9 ottobre 2019, con il 47° Congresso Nazionale, dove verranno affrontate nuove tematiche e presentati i risultati raggiunti nell'ultimo biennio in materia di ematologia. [www.siematologia.it](http://www.siematologia.it)

**CONSIGLIO DIRETTIVO**

- Paolo Corradini, Presidente
- Emanuele Angelucci, Vice Presidente
- Sergio Siragusa, Vice Presidente
- Mario Boccadoro
- Michele Cavo
- Nicola Di Renzo
- Francesco Lo Coco
- Francesca Patriarca, Tesoriere
- Giulia Perrone, Segretario
- Giuseppe Rossi
- Alessandro Vannucchi

**COMITATO SCIENTIFICO**

- Pier Luigi Zinzani, Presidente
- Anna Falanga
- Gianluca Forni
- Mauro Krampera
- Pellegri Musto
- Adriano Venditti
- Umberto Vitolo

**Segreteria Permanente SIE**

[segreteria@siecongressi.it](mailto:segreteria@siecongressi.it)  
[www.siematologia.it](http://www.siematologia.it)

**Segreteria Organizzativa**

[ercongressi@siecongressi.it](mailto:ercongressi@siecongressi.it)  
[www.ercongressi.it](http://www.ercongressi.it)

Speciale SOCIETÀ SCIENTIFICHE - Realtà Eccellenti

## S.I.O.O.T. - Società Scientifica di Ossigeno Ozono Terapia

Dal 1983 la Società Scientifica S.I.O.O.T. persegue lo sviluppo e la diffusione dell'ossigeno-ozono terapia. Come precisa il Prof. Mariano Franzini, S.I.O.O.T. promuove la ricerca nei vari ambiti di applicazione, collaborando con i Centri di Ri-

cerca Universitari e Ospedalieri, e accordandosi con le Società Scientifiche mondiali per l'utilizzo di protocolli condivisi, utili a integrare le metodiche nell'offerta sanitaria pubblica e privata. La Società, oltre a fare formazione e aggiornamento secondo la Consensus Conference

pubblicata dall'Istituto Superiore di Sanità, controlla la qualità del servizio e dell'opera dei singoli medici affinché, attenendosi ai protocolli S.I.O.O.T., garantiscano efficacia e sicurezza ai pazienti. Al fine di migliorare la qualità di vita degli ani-

mali e assicurare prodotti biologicamente genuini ai consumatori, S.I.O.O.T. si occupa anche di agricoltura, allevamenti intensivi e veterinaria. La rivista della Società, *Ozone Therapy*, è scaricabile gratuitamente dal sito [www.ossigenoosono.it](http://www.ossigenoosono.it)



# Il trapianto di cellule staminali emopoietiche: una eccellenza italiana

il trapianto di cellule staminali emopoietiche aggancia la sfida delle nuove terapie cellulari

**G**ITMO è l'acronimo di Gruppo Italiano per il Trapianto di midollo osseo e terapia cellulare ed è l'unica Società Scientifica che si occupa di trapianto di cellule staminali emopoietiche (CSE) in Italia, nonché di terapie cellulari ([www.gitmo.it](http://www.gitmo.it)).

Tra le attività del GITMO si possono riconoscere i seguenti ambiti:

- scientifico e clinico
- regolatorio e di registrazione dell'attività trapiantologica
- formativo-educazionale

Il GITMO nasce come gruppo cooperativo che inizia nel 1987 a collaborare facendo studi clinici rispondendo ad una esigenza scientifica sia clinico-assistenziale. Si crea così una RETE che oggi comprende circa 95 centri trapianti in Italia. Con il tempo il GITMO ha assunto anche una funzione regolatoria che, in assenza di una normativa specifica sul trapianto, si è proposta di elaborare e di promuovere presso la comunità di trapiantologi le prime regole di governance della rete stessa e che oggi, in presenza di una autorità regolatoria, ne rappresenta l'interlocutore principale. La carenza normativa italiana sul trapianto di CSE sarà colmata a breve con l'approvazione della revisione dell'accordo Stato-Regioni ove sono definiti i criteri minimi per l'autorizzazione ad effettuare trapianti di CSE in Italia.

Il GITMO inoltre gestisce il registro dell'attività trapiantologica italiana che nasce da esigenze scientifiche ma che oggi è anche uno strumento di controllo dell'attività trapiantologica da parte dell'autorità competente.

Il GITMO risponde alla mission formativa organizzando convegni e corsi di aggiornamento/formazione per tutte le professionalità coinvolte nel trapianto e sostiene il mondo trapiantologico nel percorso di standardizzazione attraverso l'accreditamento internazionale dei centri trapianto italiani.

Il Presidente in carica è FRANCESCA BONIFAZI, Direttore del Programma Trapianto di Bologna.

L'azione del Presidente è sostenuta da un consiglio direttivo eletto dai soci di tutti i Centri Trapianto GITMO con specificità nei vari ambiti del trapianto quali quello clinico, del processing e della raccolta delle CSE, della gestione del registro, del clinical trial office, del Registro Italiano Donatori Midollo Osseo e dell'aspetto infermieristico del trapianto. Il trapianto di CSE è stato il prototipo di una terapia cellulare di successo. Negli ultimi anni il trapianto di CSE è stato sempre più frequentemente affiancato ed integrato da terapie cellulari innovative basate sull'impiego di cellule del sistema immunitario: i primi studi effettuati con queste immunoterapie hanno fornito risultati estremamente promettenti, suscitando

fortissime aspettative negli ematologi e nei pazienti. Va sottolineato a questo proposito come l'esperienza maturata in 40 anni di trapianto di CSE rappresenti un patrimonio culturale unico, che consente alla rete trapiantologica italiana di mantenere un ruolo centrale nello sviluppo e nell'applicazione di queste innovative forme di terapia cellulare.

### IL TRAPIANTO DI CSE

Il trapianto di cellule staminali emopoietiche (CSE) è l'unica terapia in grado di guarire molte malattie del midollo osseo quali leucemie, mielodisplasie, mielomi, linfomi, immunodeficienze, difetti dell'emoglobina e di enzimi del metabolismo. Le CSE sono le cellule che rigenerano il midollo osseo e si trovano non solo nel midollo osseo ma anche nel sangue periferico mobilizzato con fattore di crescita e nel sangue del cordone ombelicale.

Esiste una importante distinzione tra trapianto autologo dove le cellule staminali emopoietiche sono del paziente stesso e quello allogenico dove le cellule trapiantate sono di un donatore sano. Il trapianto autologo permette l'utilizzo di alte dosi di chemioterapia perché riduce i tempi della aplasia post chemioterapia riducendo quindi i rischi e la tossicità della stessa.

Il trapianto allogenico invece guarisce grazie ad un duplice effetto di sostituzione delle cellule del sangue malate del ricevente e con l'uccisione delle cellule malate da parte delle cellule del donatore che le riconoscono e le uccidono prevenendo quindi la ripresa della malattia per cui è stato eseguito il trapianto stesso. Il



trapianto allogenico è una terapia che può guarire molte malattie ematologiche, ma non è scevra da rischi di vita. Negli ultimi 30 anni la mortalità da trapianto si è sensibilmente ridotta e siamo in grado oggi di utilizzare sistemi di stratificazione di rischio e combinazioni di farmaci che mantengono una alta efficacia terapeutica con minor tossicità.

Il trapianto allogenico di CSE ha oggi la possibilità di ampliare ulteriormente la sua applicazione per l'espansione del pool dei donatori: la compatibilità della coppia donatore-paziente si valuta con il sistema HLA, una serie di geni posti sul cromosoma 6 che vengono ereditati in blocco nella famiglia: in ambito familiare si ha la probabilità del 25% di essere HLA identici mentre in quello non familiare è di circa 1 su 100.000.

I risultati clinici dei trapianti allogenici eseguiti da donatori HLA identici familiari e da donatori non familiari sono sovrapponibili e rappresentano la prima opzione terapeutica; in condizioni di urgenza, o in altre specifiche condizioni, sono ormai sempre più utilizzati anche donatori aploidentici o donatori non familiari non perfettamente compatibili, mentre si assiste ad una riduzione di trapianto da sangue di cordone ombelicale, che tuttavia rimane un trapianto efficace e con indicazione ancora molto vasta.

Il trapianto allogenico non è scevro da rischi di mortalità e morbidità ma i risultati clinici sono in continuo sensibile miglioramento. La comunità scientifica trapiantologica italiana ha dato e dà importanti contributi, riconosciuti a livello internazionale, a tale avanzamento.

### ATTIVITÀ TRAPIANTOLOGICA IN ITALIA

Nel 2017 sono stati eseguiti in Italia 2974 trapianti autologhi e 1961 allogenici; le indicazioni al trapianto autologo sono state principalmente il mieloma multiplo (54,9%), i linfomi (35,8%) e i tumori solidi (5,4%); le malattie autoimmuni, soprattutto la sclerosi multipla, sono una indicazione in espansione e in questo settore l'Italia vanta la più vasta casistica in ambito europeo. Il trapianto allogenico viene effettuato invece per curare soprattutto leucemie acute, (59,6%), linfomi (11,9%), mielodisplasie (7,5%), altre neoplasie ematologiche (8%), malattie non neoplastiche (9,7%). Nel setting del trapianto allogenico le CSE più utilizzate sono an-

cora quelle periferiche, 64%, il midollo osseo rappresenta il 34% mentre il cordone ombelicale solo il 2%.

Nel 2017 in Italia dei 1961 trapianti allogenici eseguiti, il 43,5% è stato fatto da donatore da registro, il 24,4% da familiare HLA identico, il 31,4% da familiare parzialmente compatibile (o aploidentico).

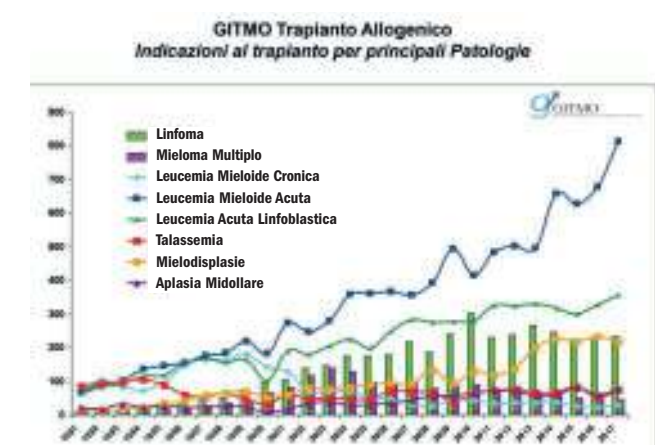
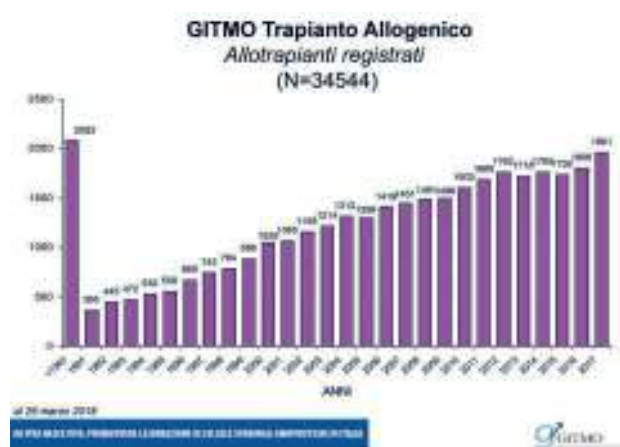
Al trapianto di CSE si stanno aggiungendo tra le attività caratteristiche la terapia con cellule immunoeffettrici, quali i linfociti CAR-T. L'ambito terapeutico della terapia cellulare e della terapia genica con prodotti di Advanced Therapeutics Medicinal Products (ATMP, [www.ema.atmp.eu](http://www.ema.atmp.eu)), è al pari del trapianto di CSE, oggetto delle attività di governo scientifico del GITMO.

### I PROGRAMMI TRAPIANTO

Per programma trapianto si intende l'insieme di una unità clinica, di un laboratorio di processazione delle CSE (detto anche tissue establishment), di una unità di raccolta di sangue periferico (aferesi) o di midollo osseo (unità di raccolta di midollo osseo). Questa dizione è ormai preferita a quella di centro trapianto, perché sottolinea l'articolazione funzionale complessa che è alla base del trapianto di CSE. L'84% dei programmi trapianto allogenici italiani ha conseguito l'accreditamento JACIE, che rappresenta uno standard di qualità operativa riconosciuto a livello internazionale.

### DONAZIONE DI CSE

La donazione di CSE può essere fatta in ambito familiare o non familiare. La donazione di CSE in ambito non familiare viene gestita dal Registro italiano Donatori Midollo Osseo (IBMDR) che è collegato a sua volta alla rete mondiale dei Registri (WMDA) e quindi rende possibile l'accesso a tutti i potenziali donatori nel mondo (circa 35 milioni) a ciascun Programma trapianto. Provvede alla ricerca di donatori adulti nonché al procurement delle unità cordoni dalle banche cordonali pubbliche di tutto il mondo.



# La Società Italiana di Ematologia Sperimentale

Più di 30 anni di esperienze di ricerca innovativa di laboratorio trasferite alla clinica, per migliorare la diagnosi, la terapia e la qualità di vita dei pazienti affetti da malattie ematologiche

Nel 1970 nasceva il Gruppo di Ematologia Sperimentale all'interno della Società Italiana di Ematologia (SIE) chiamato GESSIE, con lo scopo di dare maggiore spazio alla ricerca negli aspetti biologici e sperimentali delle malattie ematologiche. Il 7 luglio del 1987, a Modena, illustri ematologi, pionieri nel campo della ematologia sperimentale, firmarono l'atto di nascita della Società Italiana di Ematologia Sperimentale (SIES), per dare voce e forma ad esperienze di ricerca di laboratorio di base ed organizzarono il I° Incontro Nazionale SIES a Milano il 27 Maggio 1988, su temi, allora, davvero rivoluzionari, quali le cellule staminali, la caratterizzazione delle cellule leucemiche con metodiche innovative quali la citofluorimetria, la cinetica cellulare, la citogenetica e la biologia molecolare, oggi divenute tecniche diagnostiche di "routine".

A partire dal 1990 sono stati organizzati quattordici Congressi Nazionali in cui scienziati di base e clinici si sono confrontati sui risultati più importanti delle loro ricerche, con il supporto tecnico-organizzativo eccellente di ER Congressi (Bologna). Il prossimo Congresso Nazionale, il XV, si terrà a Rimini, organizzato dal Consiglio Direttivo, composto dal Presidente Prof. M. Luppi (Modena), il Vice-Presidente, Prof. M. Krampner (Verona), il Past President, Prof. M. Massaia (Cuneo), i Consiglieri Prof. A. Curti (Bologna), Prof. S. Galimberti (Pisa), Prof. N. Giuliani (Parma), Prof. P. Musto (Rionero in Vulture), il prof. P. Vigneri (Catania), il Tesoriere Prof. S. Sacchi (Modena), il Segretario Generale Dott. F. Forghieri (Modena) ed il Rappresentante della rivista *Haematologica*, il prof. L. Malcovati (Pavia). Le attività formative scientifiche si sono arricchite durante la Presidenza

del Prof. S.Tura (Bologna) a partire dal 1993, con la istituzione dei "Discussioni Insieme": incontri informali, coordinati da giovani ematologi per favorire la discussione, la divulgazione dei risultati delle ricerche e la realizzazione di reti di collaborazioni tra i gruppi di ricerca più attivi nel nostro Paese. A partire dal 2008 sono diventati un appuntamento fisso anche i "Workshop" di Ematologia Trasazionale SIES, con un "focus" privilegiato sulle esperienze di ricerca di base di laboratorio capaci di produrre conoscenze originali trasferibili alla clinica ed ai pazienti, sempre, tuttavia, nell'ambito di una cornice normativa, autorizzativa e di accreditamento di qualità, l'unica in grado di impattare in modo positivo sulla cura efficace e sicura dei nostri pazienti. Negli anni, le scoperte e l'attività di promozione della ricerca di laboratorio e della formazio-

ne scientifica sono continuati con successo nella SIES, affiancando l'attività più spiccatamente clinica della SIE e del Gruppo Italiano Trapianto di Midollo Osseo (GITMO), consentendo dal 2002 al 2016 la stesura congiunta di ben 22 linee guida comuni sulla diagnosi e la terapia delle principali malattie ematologiche neoplastiche e non neoplastiche. Oggi SIES conta oltre 800 soci ed ha come obiettivi quelli di 1) garantire la qualità degli eventi Istituzionali, ovvero il Congresso Nazionale, i Discussioni Insieme ed il Workshop di Ematologia Trasazionale; 2) assicurare e rafforzare la politica di premialità e supporto rivolta ai più giovani medici, biologi e biotecnologi, attraverso lo stanziamento di borse di studio e perfezionamento e i "travel grants" e 3) potenziare interazioni e collaborazioni tra ricercatori che condividono l'attitudine alla ricer-

congenite, aprendo un dibattito sul capitolo nuovo, relativo alla preparazione del consenso informato di questo tipo di test genetico e del follow-up di questi individui, "non pazienti". A partire dal 2013, diverse scoperte in campo immunologico hanno indicato nuovi meccanismi che impediscono al sistema immunitario, in particolari ai linfociti T ed alle cellule cosiddette "Natural Killer" (NK), di attivarsi contro le cellule tumorali. La precisazione del profilo non solo genetico ma anche immunologico dei pazienti affetti da linfoma di Hodgkin e non Hodgkin, mieloma multiplo e leucemie acute, solo per citare alcuni esempi, risulta oggi la base per interventi medici, ad alta tecnologia, di immunoterapia e terapia genica, che richiedono competenze cliniche ed organizzative e risultano ad alto costo. Da qui, ne deriva non solo l'impegno di SIES nell'offrire opportunità di aggiornamento scientifico di conoscenza teorica e "clinical competence" di valore assoluto, ma anche di esprimere posizioni ufficiali che richiamino alla vigilanza sull'appropriatezza degli interventi medici e nella prescrizione dei farmaci alle categorie di pazienti che, per caratteristiche cliniche e biologiche, abbiano i maggiori benefici e per i quali il profilo di efficacia e sicurezza sia rispettato.



Prof. Mario Luppi

Le scoperte della medicina di precisione permettono di offrire terapie a pazienti che non riceverebbero, viceversa, chemioterapia per le scadute condizioni cliniche e stanno sfidando le capacità dei clinici di comunicare in modo efficace ai loro pazienti l'evoluzione più probabile della loro malattia e le opzioni di cura. Non è più procrastinabile, nell'ambito del Piano Onco-Ematologico Nazionale, dei programmi futuri di SIES e della nostra Comunità ematologica nazionale lo sviluppo di programmi di ricerca e formazione anche su modelli assistenziali di cure precoci di supporto ("simultaneous care"), in cui figure di ematologi ed oncologi, specialisti di cure supportive/palliative precoci, possano affiancare, nelle stesse strutture ospedaliere, gli specialisti oncologi ed ematologi, impegnati nelle cure ematologiche ed oncologiche "standard". L'integrazione delle cure di supporto/palliative precocemente nel percorso di malattia, entro 30-60 giorni dalla diagnosi di neoplasia attiva, ha dimostrato di migliorare in modo significativo non solo i sintomi, tra cui il dolore da cancro, ma anche la sopravvivenza dei pazienti con neoplasia solida ed ematologica, indipendentemente dalla terapia attiva somministrata, consente ai pazienti di comprendere la loro prognosi più accuratamente, migliora la comunicazione medico-paziente sulle preferenze circa il fine vita o su opzioni terapeutiche successive, riduce le pratiche di accanimento terapeutico e riduce gli interventi medici inappropriati, ad alto costo. Non solo medici di precisione ed intelligenza artificiale, che sono il "focus" centrale dell'attività di ricerca e formazione di avanguardia in SIES, ma attenzione anche alla umanizzazione delle cure. A tutti i pazienti, in terapia attiva, in particolare anche in quelli non guaribili, ma che in futuro saranno destinati a sopravvivenze molto lunghe, sottoposti a ripetute ed efficaci linee di terapie, grazie alla medicina di precisione, dobbiamo impegno di ricerca ed assistenza che assicurino la migliore dignità di vita, oltre al suo allungamento. Dobbiamo perseguire obiettivi di scienza coniugati all'etica, ovvero coniugare i più alti risultati di efficacia terapeutica in termini di guaribilità o sopravvivenza da un lato a quelli di una adeguata qualità di vita dall'altro. La ricerca futura nella comunità ematologica nazionale, anche con l'impegno di SIES, dovrà determinare le modalità migliori per offrire ai pazienti ed alle loro famiglie il supporto adeguato, perché possano affrontare le sequele psicosociali e le incertezze intrinseche alle innovazioni nella terapia ematologica ed oncologica, nell'era moderna della immunoterapia e delle terapie dirette verso i bersagli molecolari.



**Segreteria Sies**  
[secretariassies@ercongressi.it](mailto:secretariassies@ercongressi.it)  
[www.siesonline.it](http://www.siesonline.it)

**Segreteria Organizzativa**  
[ercongressi@ercongressi.it](mailto:ercongressi@ercongressi.it)  
[www.ercongressi.it](http://www.ercongressi.it)

**www.sies2018.com**